

Laboratorio della fede

don Mario Russo

Paolo

16 Marzo 2007

"Il Bivio: le opere della carne...il frutto dello Spirito" (Galati 5,13-26)

Inviata da Paolo alla comunità della Galazia; è la lettera più violenta di Paolo, piena di rimproveri per la comunità...è una lettera molto essenziale e densa. Lutero la definiva "la mia sposa". Al di là dei toni, questa lettera è molto bella, e la riprova sta nei numerosi commenti dei tempi d'oro del Cristianesimo (IV sec. - 1500), fra i quali ricordiamo quelli di Agostino, Pelagio, San Giovanni Crisostomo, Lutero, Melatone, Calvino, e poi nel medioevo il grande Tommaso D'Aquino.

Nel XX sec., in proporzione, possiamo affermare che ogni anno circa abbiamo avuto un commentario.

È una lettera bella e densa (6 cap.)

Paolo si trova presumibilmente a Corinto tra il 54 e il 56 d. C.; da lì riceve le cattive notizie sulla comunità fondata in Galazia nel 2° viaggio. I Galati stanno per sottomettersi alla legge e alla circoncisione; in realtà è accaduto che alcuni missionari giunti presso di loro li spronano a farsi circoncidere per essere più perfetti e ad osservare la legge mosaica. La paura che i Galati siano fagocitati dal giudaismo ortodosso, spinge Paolo a scrivere questa lettera.

I destinatari: comunità sparse intorno all'attuale Turchia del Nord (Ankara) più alcune comunità di origine pagana, gentili (piccoli gruppi, presumibilmente Galli, arrivati fino in Galazia).

Sembra che i Galati avessero particolare predisposizione verso un percorso di iniziazione culturale.

Conosciamo ad esempio:

- ✚ **Culto di Cibene-Attis:** per essere esercitato richiede l'evirazione.
- ✚ Recentemente in Turchia è stato trovato un tempio dedicato alla **dea Luna**, importante per l'osservanza del calendario (in Galazia c'è questa propensione verso l'osservanza del calendario ebraico e la circoncisione).

Paolo in questa lettera sottolinea l'importanza della **sola fides e sola gratia**.

È importante sottolineare che in Galati non ritroviamo (come nelle altre lettere) la sezione di ringraziamento.

La struttura:

- ✚ **1, 1-12: introduzione**
- ✚ **1, 13- 2,21: I dimostrazione:** sezione autobiografica; Paolo presenta la sua condotta prima dell'incontro con Cristo

- ✚ **3,1-4,7: II dimostrazione:** di carattere argomentativi; qui Paolo parla della figliolanza di Abramo che si fonda sulla fede in Cristo e non sulle opere della legge...qui Paolo deve dimostrare che sono figli di Abramo tutti coloro che credono
- ✚ **4,8-5,12: III dimostrazione:** Paolo pone i Galati di fronte ad una scelta; usa un midrash (Isacco/Ismaele); è la sezione dell'out-out della fede(o figli della libera o figli della schiava)
- ✚ **5,13-6,10: IV epilogo:** sezione dell'out-out dell'etica (l'etica come espressione visibile della fede e non come conseguenza)
- ✚ **6,11-18: epilogo:** post-scriptum; Paolo chiede il calamo al suo segretario e scrive di propria mano "*vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano*" (Gal. 6-11).

Contenuto

In questa lettera il Vangelo è il centro del pensiero Paolino "*vi rendo noto il Vangelo... ricevuto da Dio per mezzo di Cristo*".

I Galati hanno messo subito da parte il Vangelo e dunque in questa lettera, quell'autobiografia iniziale non è difesa di se stesso ma, al contrario, Paolo si presenta come modello di adesione al Vangelo... modello di fede.

Paolo si vanta di sé per la mimesi = imitazione.

Essere figli di Abramo esprime una figliolanza divina, e questo lo si ritrova attraverso tutte le sezioni della lettera.

In ultima istanza il tema centrale della lettera è il Vangelo e la figliolanza abramitica.

Andiamo ora a Galati 5, 13 - 26.

Siamo al bivio: le opere della carne...il frutto dello Spirito.

Il peccato lo sappiamo è stato sconfitto dalla croce di Cristo e dall'azione dello Spirito che il Risorto ha donato alla sua Chiesa, tuttavia i peccati che ogni giorno commettiamo rischiano sempre di offuscare o comunque di mettere in repentaglio la nostra libertà. Abbiamo bisogno di essere rinforzati nell'esercizio della nostra libertà a vivere secondo un cammino etico che tenga conto della nostra opzione fondamentale... è "*Gesù Cristo, mio Signore, il valore intono a cui debbono ruotare le scelte del mio vissuto*". Dal manifesto della Libertà cristiana che è la lettera ai Galati, leggiamo le ultime pagine in cui è descritta una lotta senza tregua tra la carne e lo Spirito... ascoltiamo.

LETTURA GALATI 5,13-26

È lo Spirito che ci accompagna... anzi ci guida nella nostra vita in Cristo; diventa per noi quella forza interiore che ci spinge a rigettare il male e ad attaccarci al bene. Per questo ogni qual volta ci troviamo di fronte a un bivio siamo chiamati a proseguire, guidati e condotti dallo Spirito.

Questo stupendo paragrafo di gal 5,13-26 è caratterizzato dal contrasto tra:

✚ "le opere della carne" (vv. 19-21)

✚ "il frutto dello Spirito" (vv. 22-23)

Un contrasto esemplificato da una duplice lista: quella dei vizi e quella delle virtù.

A vedere bene questo contrasto è impari; infatti Paolo rivolgendosi ai destinatari alla fine li inviterà a proseguire attraverso la via dello Spirito: i credenti della Galazia hanno solo interrotto momentaneamente il loro cammino in Cristo ("*correvate così bene! Chi vi ha sbarrato la via nella ricerca della verità?*", (Galati 5,7).

Il conflitto tra la carne e lo Spirito (due sistemi opposti di pensiero) è preceduto da quel grido di libertà espresso da Paolo in Galati 5,1: "*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù*".

La libertà cristiana non è libertinaggio né tanto meno espressione o input di contese e fazioni nella stessa comunità di fede, ma deve esprimersi nell'amore per il prossimo che costituisce a sua volta, la pienezza o il compendio di tutta la legge mosaica. Il contrasto tra l'elenco delle "*opere della carne*" e "*il frutto dello Spirito*" è serrato!

Cosa notiamo?

Innanzitutto che il primo elenco è disordinato, frammentario e non segue una logica interna... in realtà è tale perché corrisponde al disordine e alla frantumazione interiore e relazionale di quanti aderiscono ad una vita segnata dalle divisioni e dall'edonismo o dalla sola ricerca del piacere umano. In questa lista un particolare peso è assunto dai vizi di natura sociale o inter-relazionali, sia nei confronti della propria comunità sia rispetto alle relazioni inter- personali.

Al contrario il secondo elenco, quello dello Spirito, risalta per l'unitarietà e l'armonia; innanzitutto un particolare: mentre per la carne si parla di opere e al plurale, per lo Spirito si parla di frutto e al singolare, anche se poi elenca nove virtù divise in tre gruppi distinti.

La vita guidata dallo Spirito si caratterizza per l'unità interiore e relazionale: volendo utilizzare una metafora, è come un grappolo di uva raccolto intorno allo Spirito, di cui le virtù sono gli acini maturi.

Non sarà allora casuale che Paolo inizia la lista delle virtù con l'**amore** (agape) e la chiude con l'autocontrollo "**dominio di se**": lo Spirito che è amore produce in noi il frutto principale dell'amore che però non corrisponde alle orge (il vizio con cui è chiusa la lista precedente), bensì al dominio di se (l'ultima virtù della lista).

Mai come in questo caso "*dal frutto si riconosce l'albero*" (Mt 12,33)

Lo Spirito ci pone in relazione con la croce di Cristo, che diviene non solo l'inizio di un itinerario spirituale di iniziazione alla fede... (la croce in quanto espressione della morte e resurrezione di Cristo) ma guida e meta del nostro pellegrinaggio. Se con Lui

saremo crocifissi... se con Lui moriremo... con Lui anche risorgeremo. Paolo utilizza a proposito il binomio con-morire/con-risorgere con Cristo (cfr Rm6,6).

In realtà la scelta della croce era stata già proposta da Gesù a chi voleva porsi seriamente alla sua sequela: **"Chi vuole essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23)**... crocifiggere cioè ogni giorno l'uomo vecchio perché l'uomo nuovo risorga con Lui.

È lo Spirito che **"viene in aiuto della nostra debolezza" (cfr Rm8,26)**... di qualsiasi debolezza, e ci rende audaci testimoni del Vangelo.

Stando alla 1 lettera di Pietro... è lo Spirito che ci rende **"pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi" (cfr 1 Pietro 3,15)**...

Tutto questo ci porta ad affermare che lo Spirito non è una legge esterna a noi che ci dice "tu devi"... ma è la linfa che nella vite produce il grappolo delle virtù. E quando ci lasciamo guidare dallo Spirito, la stessa legge Mosaica, non è più considerata come realtà esteriore (un insieme di norme o comandi dettati dall'esterno), ma diventa una legge interiore che ci spinge a produrre il frutto dello Spirito.

Per questo **"la legge (mosaica) non è contro queste cose" (Gal 5,24)**... cioè di per se essa non è contro lo Spirito.

Dunque arriviamo al bivio... alla scelta.

La vita di chi è di Cristo, in quanto unto dallo Spirito (cfr 2 Cor 1,21), è giunta a un bivio determinante, di fronte al quale si impone la scelta tra la carne e lo Spirito... tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo... tra la dispersione stressante e logorante e l'unità interiore del nostro uomo interiore.

Non mancheranno difficoltà... cadute... rimpianti... ma Paolo ci dice che lo Spirito è paziente, sa attendere.

Purtroppo le opere della carne crescono in fretta, come l'erba dei campi... mentre il frutto dello Spirito richiede tempi di maturazione.

Ci aspetta una dura battaglia... anche se la lotta ingaggiata dallo Spirito contro la carne è stata vinta.

La vita cristiana è così... una lotta senza fine né confine in cui la scelta dello Spirito deve essere compiuta ogni giorno e in progressione; in noi si danno appuntamento la carne e lo Spirito e spesso **"non riusciamo a fare ciò che vorremmo"**.

MA CHI SEI SPIRITO SANTO?

Negli Atti degli Apostoli, si legge che mentre il giorno di pentecoste stava per finire, gli Apostoli si trovavano insieme nello stesso luogo. **"A un tratto sentirono un forte rumore come di vento che si abbatte gagliardo" (At 2,2)**... **"ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo". (At 2,4).** **Il vento** è il primo simbolo dello Spirito Santo, "quello che gli è più strettamente connesso" (Giovanni Paolo II) o congeniale. Giovanni nel suo Vangelo, ci ricorda che **"il vento soffia dove vuole e ne senti la voce ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,5-8).**

E Gesù, il giorno di Pasqua, alitò sugli apostoli per comunicare loro il dono dello Spirito Santo: **"dopo aver detto questo alitò su di loro e disse... ricevete lo Spirito Santo..." (Gv 20,22)**. L'alito indica l'intimità, il soffio intimo di una persona: in questo caso... indica il respiro di Dio!

Lo Spirito è come il vento, perché il vento è la massima espressione della libertà... non la libertà del capriccio, ma la libertà del puro donarsi che va in tutte le direzioni senza condizionamenti e senza pregiudizi. Davvero lo Spirito soffia dappertutto come il vento!... soffia con la libertà del vento! Non solo. Lo Spirito santo è come il vento perché corre dove c'è il vuoto: dove c'è l'umiltà!

I santi, capolavori di umiltà, sono la prova... e Maria **"ha guardato all'umiltà della sua serva"**.

A Pentecoste gli apostoli oltre a sentire un vento gagliardo, videro **"lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro" (At 2,3)**.

Perché il fuoco?

Il fuoco illumina... lo Spirito santo illumina il mistero di Gesù e lo fa vedere in tutta la sua bellezza. S.Paolo arriverà a affermare che: "Nessuno può dire Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito santo" (1Cor 12,3)... senza Spirito Santo nessuno può capire chi è Gesù!

- ✚ *Il fuoco scioglie, fonde, plasma, rende malleabili, docili: il Fuoco di Dio tocca un pagano come Abramo e ne fa il nostro padre nella fede; il Fuoco tocca un pastorello come Davide e ne fa un re; il Fuoco scende su Maria e la rende culla del Figlio di Dio; il fuoco raggiunge un persecutore come Saulo e ne fa l'apostolo delle genti; il Fuoco raggiunge un peccatore come Agostino e ne fa un grande santo; il Fuoco lambisce il cuore di un prete cappellano di corte e viene fuori S.Vincenzo de' Paoli, un apostolo infaticabile nell'amore di Dio e del prossimo... e continua la storia di questo Fuoco che ama creare capolavori di santità.*
- ✚ *Il fuoco dà gioia (è giocondo!, afferma san Francesco)... e lo spirito santo è il consolatore... è il sorriso di Dio... ecco perché ai Galati Paolo parlando del frutto dello Spirito, lo descrisse come un grappolo d'uva "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di se"... quasi a ricordarci che la dove c'è tristezza, asprezza... dove ci sono musi lunghi... manca lo Spirito santo.*

Lo Spirito santo è come l'acqua... San Francesco dice che l'acqua è **"molto utile e umile, preziosa e casta"**.

- ✚ *L'acqua è molto utile e preziosa... è indispensabile... senza acqua c'è il deserto! Eppure essa è umile!... l'acqua tende a scendere, e se anche uno la getta in alto, si affretta a tornare a terra perché è attratta verso il basso dove velocemente ritorna per scorrere nel silenzio. Così lo Spirito santo... senza di esso tutto muore... una persona senza lo spirito santo è arida... senza vita.*

- ✚ *L'acqua è casta... per questo si libera in fretta della terra e la lascia depositare sul fondo per tornare a essere limpida e trasparente. Così anche lo Spirito santo... non sopporta lo sporco e non sopporta l'inquinamento del peccato: "Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne: queste due cose si oppongono a vicenda..." (Gal 5,16-17).*

Lo Spirito santo è come la colomba.. sin dalle origini si afferma che *"lo Spirito di dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,2)...* è il timido annuncio di quella presenza che fa passare dal caos alla bellezza!

- ✚ Dopo il diluvio, una colomba vola sulla terra e porta a Noè un ramoscello di ulivo, come segno che l'acqua si era ritirata e la terribile inondazione era finita. (Gen 8,8-12).
- ✚ Al giordano, lo Spirito scendesi Gesù, manifestandosi sotto forma di colomba: *"Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui"(Mt 3,16-17).*

Perché la colomba?

La colomba è il simbolo dell'amore.

Nel Cantico dei Cantici la sposa viene paragonata a una colomba: *"i tuoi occhi sono come colomba" (Ct2,14)...* *"o mia colomba che stai nelle fenditure della roccia, mostrami il tuo volto"(Ct 2,14).*

Il simbolo della colomba ci svela che lo Spirito è l'Amore-persona: è il donarsi di Dio!

S. Bernardo, quando voleva far capire chi è lo Spirito Santo, diceva: *"Se immaginiamo il Padre che bacia il Figlio e il Figlio che riceve il bacio del Padre, possiamo dire che lo Spirito santo è tale bacio.... Il donarsi di Dio in questo amore viscerale per l'uomo, è lo Spirito santo!*

Tutto ciò che Dio fa, lo fa nello Spirito santo: perché Dio non ha altra azione all'infuori del *donarsi*.

Ecco perché la Chiesa difende l'amore da ogni inquinamento... perché Dio e amore ed ogni amore risiede in lui... deve essere l'immagine del suo amore.

Guardando Dio e accogliendo Dio ci si impregna d'amore.

S. Teresina scrive *"Compresi che la Chiesa aveva un corpo, composto di varie membra...compresi che la Chiesa aveva un cuore, un cuore ardente d'amore... compresi che l'Amore è eterno".*

Benedetta Bianchi Porro (una stupenda giovane ridotta all'immobilità e alla cecità da un gravissimo morbo)... un istante prima di morire, rivolgendosi alla madre, con un sussurro quasi impercettibile, disse. *"Mamma... ricordi... la leggenda?"*.

La madre non capisce e tace pensosa... solo alcuni giorni dopo le tornerà alla mente la leggenda di *Tagore: il mendicante e il re*. Diceva così:

✚ «Ero andato mendicando di uscio in uscio lungo il sentiero del villaggio, quando nella lontananza, apparve il tuo aureo cocchio come un segno meraviglioso, io mi domandai: Chi sarà questo Re di tutti i re? Crebbero le mie speranze e pensai che i miei giorni tristi sarebbero finiti; stetti ad attendere che l'elemosina mi fosse data senza che la chiedessi. Il cocchio mi si fermò accanto. Il tuo sguardo cadde su di me e scendesti con un sorriso sentivo che era giunto il momento della mia vita. Ma tu, ad un tratto, mi stendesti la mano dritta dicendomi: "Cosa hai da darmi?". Ah! qual gesto regale fu quello di stendere la tua mano per chiedere ad un povero! Confuso ed esitante, tirai fuori lentamente dalla mia bisaccia un chicco di grano e te lo diedi. Ma qual non fu la mia sorpresa quando, sul finir del giorno, vuotai per terra la mia bisaccia e trovai nello scarso mucchietto, un granellino d'oro! Piansi amaramente di non aver avuto il cuore di darti tutto quello che possedevo».

Benedetta aveva dato tutto!

L'ultima sua parola fu *Grazie*.

Così vive e così muore chi ha il cuore pieno di Spirito santo.